

Tor Bella Monaca: ora il sindaco promette i botti

Tor Bella Monaca, Roma: tutta la città ne parla, esclusivamente in seguito alle idee di **Alemanno** che li vorrebbe portare la rivoluzione, con interventi pesanti, clamorosi, come quello che vedrebbe a terra i palazzoni. Una soluzione in genere adottata per gli ecomostri: un gran botto esemplare per distruggere lo scempio e poi l'abusivismo resta. Ma con Tor Bella Monaca siamo ad un diverso livello: è sotto accusa tutta la pratica del costruire in periferia, in genere sperimentando su modelli di edilizia popolare. Un'edilizia, insomma, un po' di sinistra. E **Alemanno** di sinistra mai fu. Ma è necessario tirare giù le torri? E perché? Adriana Scaglione pubblicò nel 2006 un libro dedicato a Tor Bella Monaca. Secondo l'autrice, Tor Bella Monaca è uno dei quartieri della periferia romana che "merita maggiore attenzione". Anche se oggi mostra evidenti segni di degrado e di abbandono, rappresenta certamente una "risorsa". Il Piano di zona n. 22, "Tor Bella Monaca", unico intervento organico-integrato e ultimo di vaste dimensioni a Roma, nacque grazie ai finanziamenti del "Piano per l'emergenza Andreatta". Esso prevedeva la realizzazione di edilizia popolare convenzionata e sovvenzionata capace di ospitare 28.000 abitanti. Il complesso soddisfaceva, inoltre, l'enorme esigenza di servizi pubblici carenti nell'area vasta (300.000 abitanti), con la realizzazione di un Centro di Settore. Questo, appunto, sulla carta. Oggi la zona viene ritenuta una sorta di enclave separata dal resto della città, guardata con sprezzo finanche dagli abitanti della vicina borgata di Giardinetti, quest'ultima un ammasso di costruzioni abusive poi condonate, che conserva un'aria di caos paesano appena ripulito.

Tor Bella Monaca paga il prezzo di tutte le realizzazioni simili, almeno in Italia: si costruisce e poi si troncano i collegamenti con l'esterno. La zona nuova, in genere, magari un tantinello utopica, finisce così in preda al degrado. I palazzoni vengono additati come simbolo di uno scempio e così via. **Alemanno** li vuole giù. Al loro posto le realizzazioni "neo - tradizionaliste" del lussemburghese Leon Krier. Tutto ciò, di colpo, cancellerebbe l'onta del passato. Il che, appunto, ci rimanda alla politica dell'abbattimento dell'ecomostro, con tanto di sindaco che spinge il bottone della dinamite. Soltanto che l'ecomostro è solo la facciata del problema. Ai botti c'è il rischio che segua il nulla.

